



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO

Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001

Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



L'anno del Cigno Nero e l'insostenibile leggerezza dell'asimmetria

Giornata dell'Economia 2021

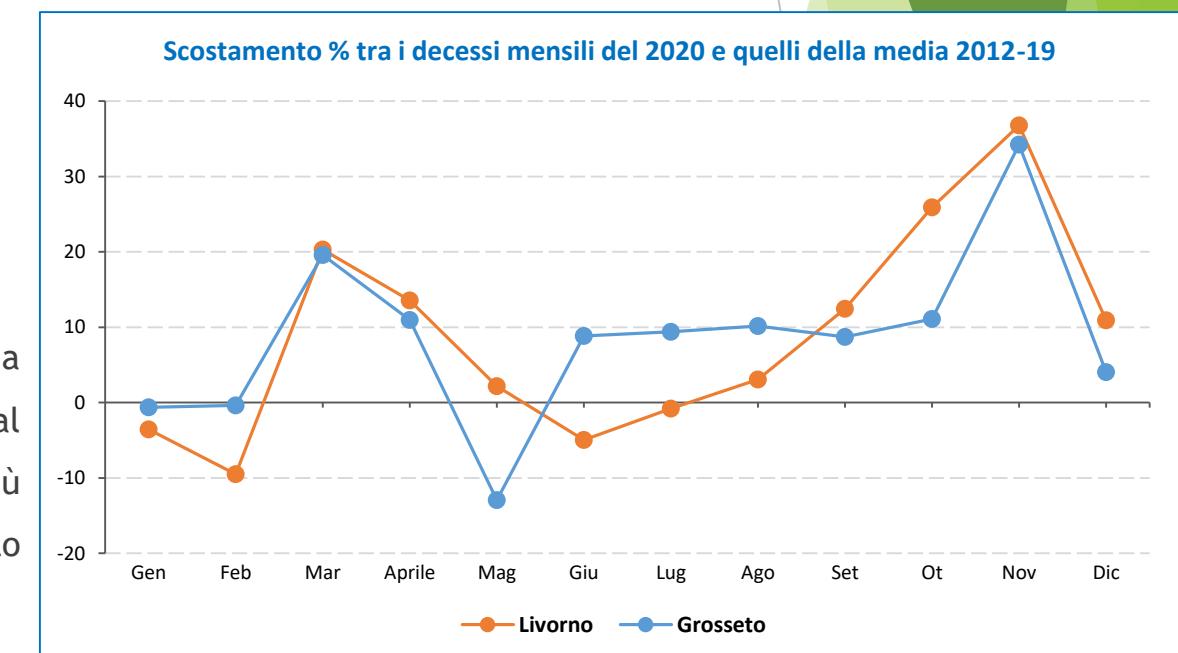
16 luglio 2021

La popolazione residente

- ▶ La popolazione residente, locale e non, continua nella sua discesa su un piano sempre più inclinato, la cui inerzia difficilmente potrà essere invertita, almeno nel breve periodo.
- ▶ La pandemia, ha ovviamente portato ad un aumento della mortalità annuale ma, contrariamente a quanto si aspettavano alcuni (pochi) demografi, la natalità non è aumentata ma è anzi decisamente peggiorata rispetto agli anni precedenti.

Territorio	Residenti per sesso e variazioni tendenziali					
	31/12/2019		31/12/2020 (provvisorio)		Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	331.877	158.852	170.738	329.590	-2.287	-0,69
Grosseto	219.690	105.775	112.763	218.538	-1.152	-0,52
Toscana	3.692.555	1.773.215	1.895.118	3.668.333	-24.222	-0,66
Italia	59.641.488	28.864.088	30.393.478	59.257.566	-383.922	-0,64

- ▶ Dal confronto tra i valori mensili dei decessi del 2020 con la media 2012-2019, localmente emerge un aumento della mortalità causato dal covid-19, con evidenti picchi a marzo e novembre. Il dato è ancor più preoccupante se si considera che il periodo di *lockdown* ha ridotto specifiche tipologie di mortalità, ad esempio quella stradale.



La crisi economica scatenata dalla pandemia

- ▶ Il *lockdown* primaverile e le successive restrizioni all'attività di alcuni compatti hanno lasciato il sistema economico più fragile: imprese con fatturati in calo, maggiormente indebite e costrette a rivedere i piani d'investimento, in definitiva dotate di una minore capacità di domandare lavoro. La crisi economica, tanto peculiare perché scatenata da un fattore esogeno all'economia stessa, in alcuni settori ha fornito un'accelerazione ai processi di modifica strutturale o semplicemente processuale già in atto (ad es. diffusione dello *smart working*).
Ciò non vale però per tutte le imprese: **la crisi ha una natura fortemente asimmetrica**, poiché l'impatto negativo si concentra su alcuni settori e meno su altri, con andamenti assai variegati all'interno di ogni settore. Dall'enorme differenza di andamento fra le vendite dei prodotti alimentari e non, alle difficoltà del florovivaismo e degli agriturismi in un settore, quello primario, che ha mostrato nel complesso un andamento anticiclico. I compatti maggiormente colpiti sono stati sicuramente quelli collegati al turismo ma, anche in questo caso, con importanti «distinguo»: se da un lato sono mancati i turisti stranieri, dall'altro la difficoltà di raggiungere destinazioni «lontane» ha costretto gli italiani ad un turismo “di prossimità” che ha premiato soprattutto le località naturalistiche a scapito delle città d'arte. Molte località balneari (come le nostre), hanno registrato notevoli afflussi in estate, mentre nel resto dell'anno le strutture sono rimaste semivuote, se non addirittura chiuse.
- ▶ La crisi ha imposto agli organi politici, a tutti i livelli, di riconsiderare radicalmente, se non stravolgere, le filosofie che avevano guidato le strategie degli ultimi decenni. La stessa politica economica dell'UE, ha bruscamente virato verso nuovi obiettivi, prima impensabili, che richiedono ai Paesi come l'Italia (che maggiormente necessitano attenzioni e cure), visione Politica, approcci di sistema, modalità operative, controlli e tempi attuativi profondamente diversi rispetto al passato; in estrema sintesi viene richiesto un **repentino e diffuso cambio di passo del modo di essere e di agire**.

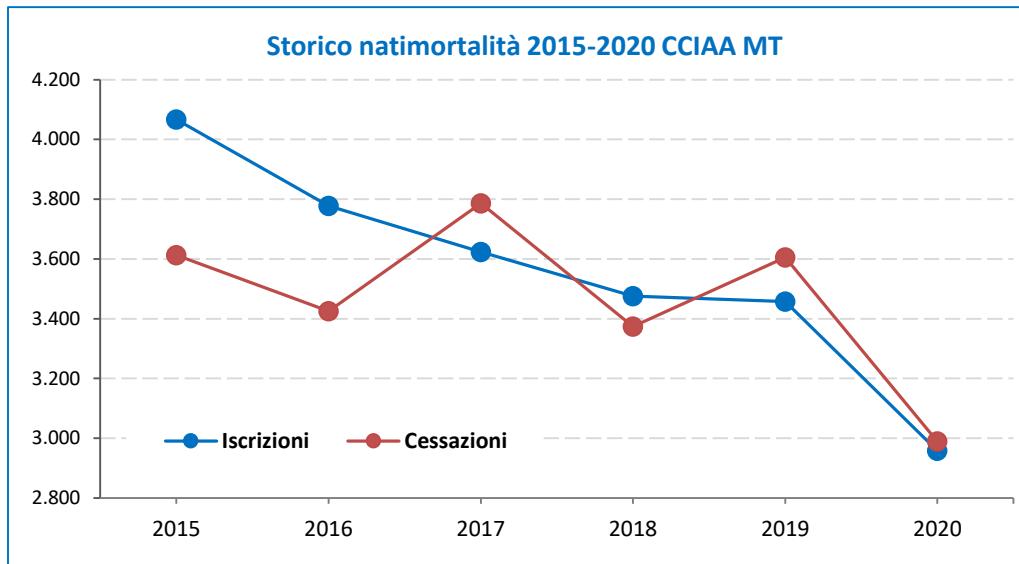
Le imprese

- Dai numeri, il tessuto imprenditoriale locale sembra tenere l'impatto della crisi: un andamento a prima vista sorprendente, data l'assoluta incertezza che tuttora grava sulle prospettive non solo economiche del Paese. Tra le province toscane, i territori affacciati sul mare e storicamente dotati di una contenuta “vivacità” imprenditoriale mostrano più degli altri una sostanziale tenuta nei numeri.
- Senza soluzione di continuità rispetto agli anni precedenti, seppur in maniera meno rapida, anche il 2020 si è caratterizzato per una crescita delle unità locali, da ascriversi soprattutto a quelle aventi sede fuori provincia.

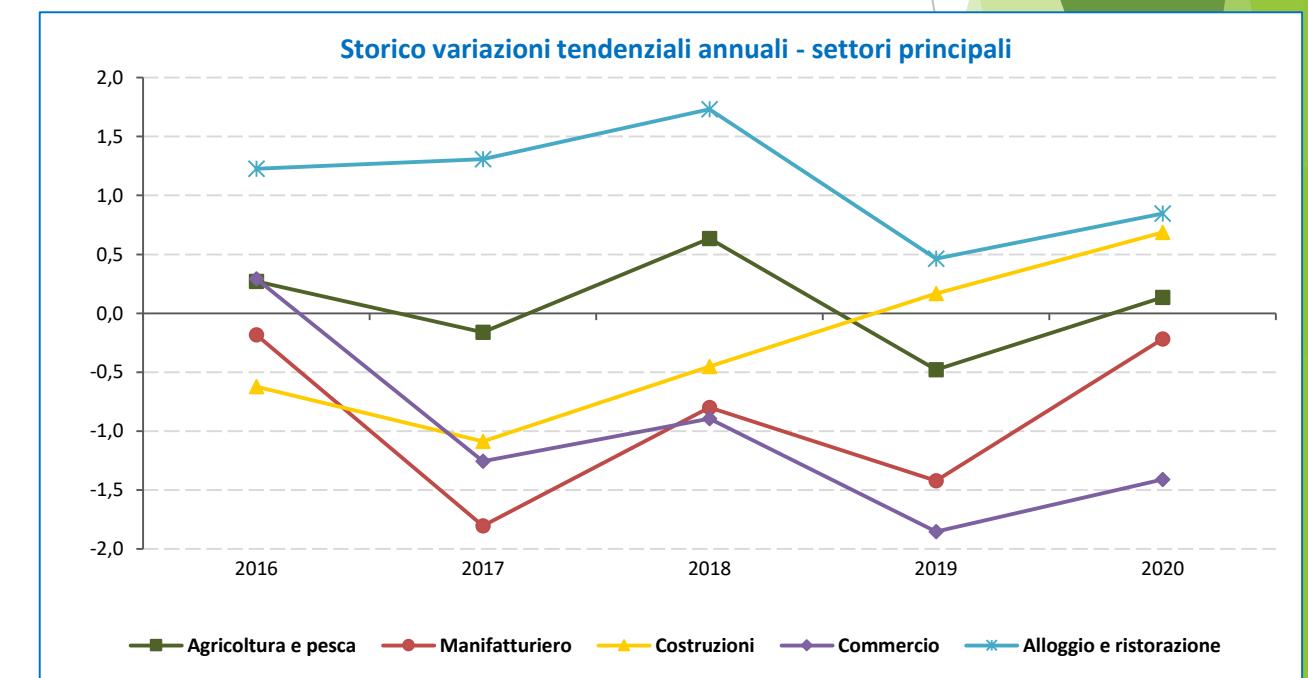
Demografia d'impresa 2020

Territorio	Sedi d'impresa registrate	Variaz. tend. % sedi d'impresa	Unità locali registrate	Variaz. tend. % unità locali	TOTALE	Variaz. tend. % TOTALE	Unità locali su sedi d'impresa
Arezzo	37.139	-0,5%	8.020	0,5%	45.159	-0,4%	0,22
Firenze	108.388	-1,6%	28.926	0,0%	137.314	-1,2%	0,27
Grosseto	29.090	-0,1%	7.265	0,6%	36.355	0,0%	0,25
Livorno	32.809	0,1%	8.684	1,0%	41.493	0,3%	0,26
CCIAA Mar. Tirr.	61.899	0,0%	15.949	0,8%	77.848	0,1%	0,26
Lucca	42.506	-0,5%	9.281	1,0%	51.787	-0,2%	0,22
Massa Carrara	22.535	0,0%	4.734	1,1%	27.269	0,2%	0,21
Pisa	43.674	-0,2%	10.140	1,9%	53.814	0,2%	0,23
Pistoia	32.519	-0,4%	6.948	1,2%	39.467	-0,1%	0,21
Prato	33.440	-0,2%	7.131	1,0%	40.571	0,0%	0,21
Siena	28.109	-0,7%	8.636	0,7%	36.745	-0,3%	0,31
Toscana	410.209	-0,6%	99.765	0,7%	509.974	-0,4%	0,24
ITALIA	6.078.031	-0,2%	1.309.200	1,4%	7.387.231	0,0%	0,22

Le imprese



- Il 2020 si è caratterizzato per una sorta di “congelamento” dell’attività imprenditoriale, che ha portato ad un numero di iscrizioni e cessazioni estremamente ridotto: chi aveva intenzione di creare una nuova impresa ha preferito aspettare, chi aveva intenzione di cessare un’attività imprenditoriale ha probabilmente atteso dapprima la “normalizzazione” della situazione sanitaria, confidando poi nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese o anche nella cessione della propria attività.



- Nel 2020 si rileva una buona crescita dei settori Alloggio e ristorazione e Costruzioni, una sostanziale tenuta dell’Agricoltura e del Manifatturiero ed una pesante flessione del Commercio (comunque inferiore a quanto avvenuto nel 2019).

L'Artigianato

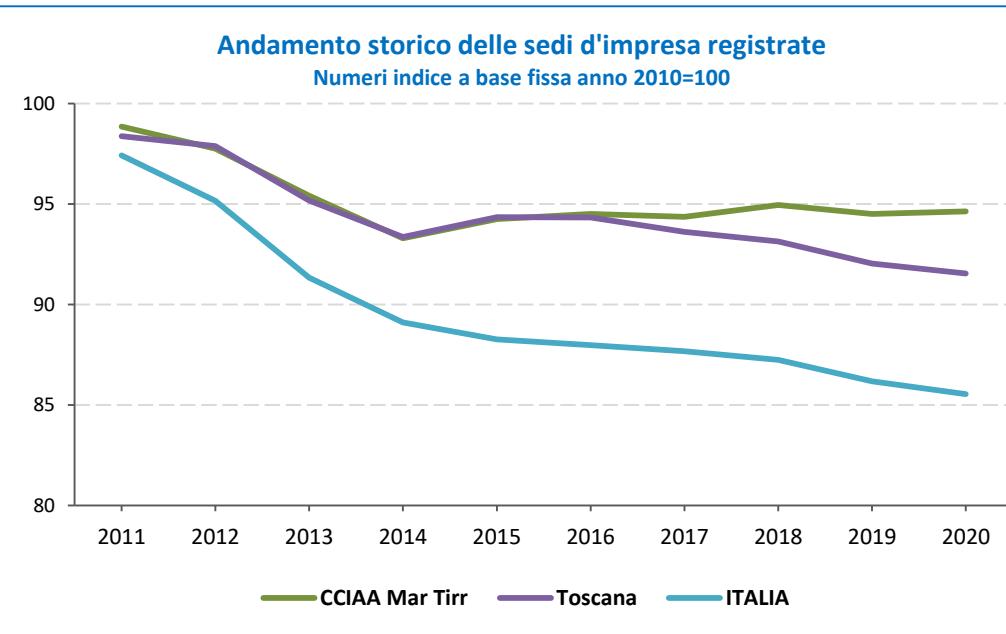
Variazione tendenziale 2020/2019 delle sedi d'impresa registrate

Livorno	Grosseto	CCIAA MT	Toscana	Italia
<ul style="list-style-type: none"> • Artigianato +0,5% • Totale imprese +0,1% 	<ul style="list-style-type: none"> • Artigianato +0,9% • Totale imprese -0,1% 	<ul style="list-style-type: none"> • Artigianato +0,6% • Totale imprese 0,0% 	<ul style="list-style-type: none"> • Artigianato -0,7% • Totale imprese -0,6% 	<ul style="list-style-type: none"> • Artigianato -0,4% • Totale imprese -0,2%

- Nonostante la pandemia, il numero delle imprese artigiane locali cresce in modo decisamente superiore al totale delle imprese. Tale crescita non si rileva altrove, dove il trend è negativo e peggiore di quello dell'intero tessuto imprenditoriale.
- A livello di macro settori, Grosseto registra tutte variazioni positive. Livorno presenta un solo «segno meno» per Commercio-Servizi, fenomeno in linea con le evidenze di Toscana e Italia dove la contrazione ha interessato in modo significativo anche l'Industria.
- Nel 2020 si calcolano tassi di natimortalità inferiori rispetto all'immediato passato, fenomeno che porta a “mitigare” il processo di involuzione dell'artigianato toscano e italiano ed a migliorare ulteriormente lo sviluppo di quello d'area Maremma e Tirreno.

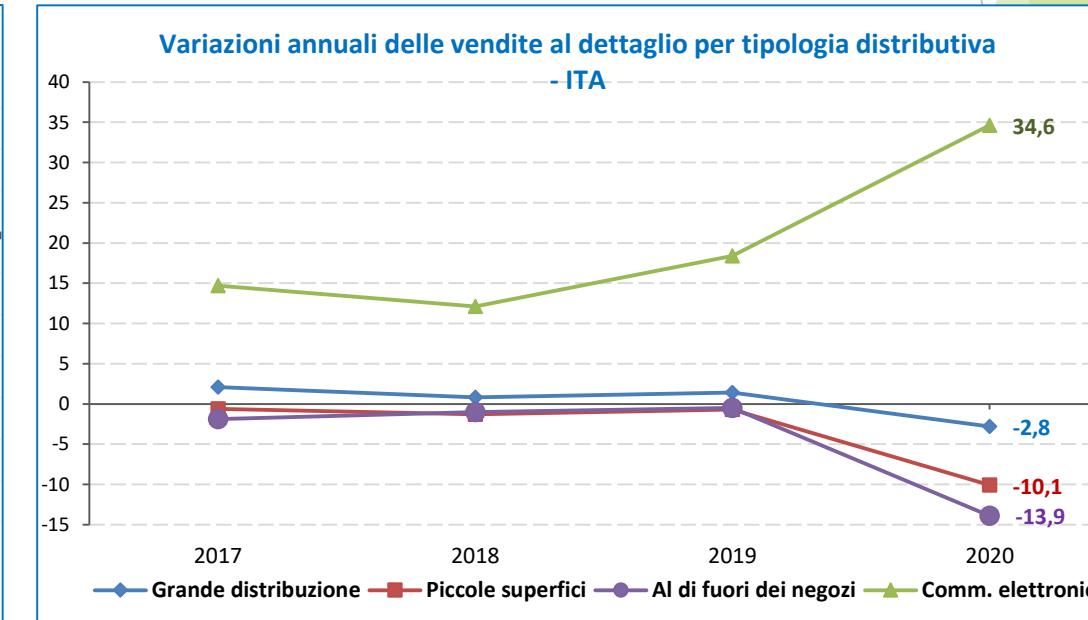
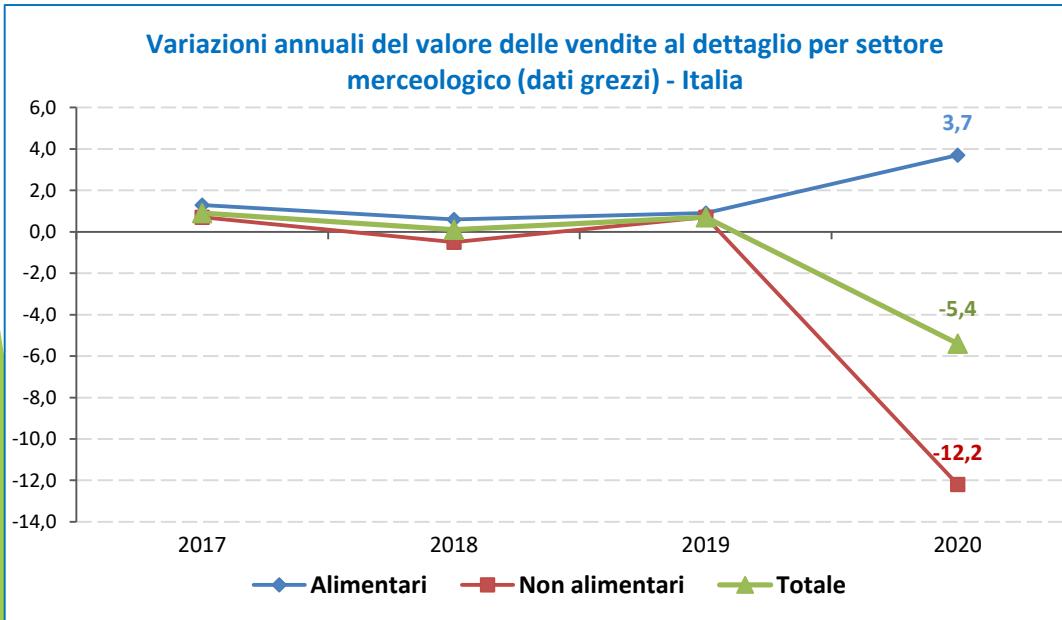
L'Agricoltura

- Il settore primario può essere annoverato tra quelli meno toccati dalle conseguenze economiche delle misure messe in atto per contrastare la pandemia: non ha subito il lockdown primaverile né le successive restrizioni all'attività economica, così come le hanno subite solo marginalmente i settori a valle (manifatturiero e commercio alimentare), tanto che la domanda sia interna sia estera dei prodotti di questa filiera ha sostanzialmente retto agli urti della crisi e registrato un non inatteso aumento tendenziale.
- In definitiva, quello primario si conferma il settore **anticiclico** per eccellenza, eppure alcuni suoi compatti quali l'**agrituristico** ed il **florovivaismo** hanno pesantemente subito i contraccolpi della crisi.



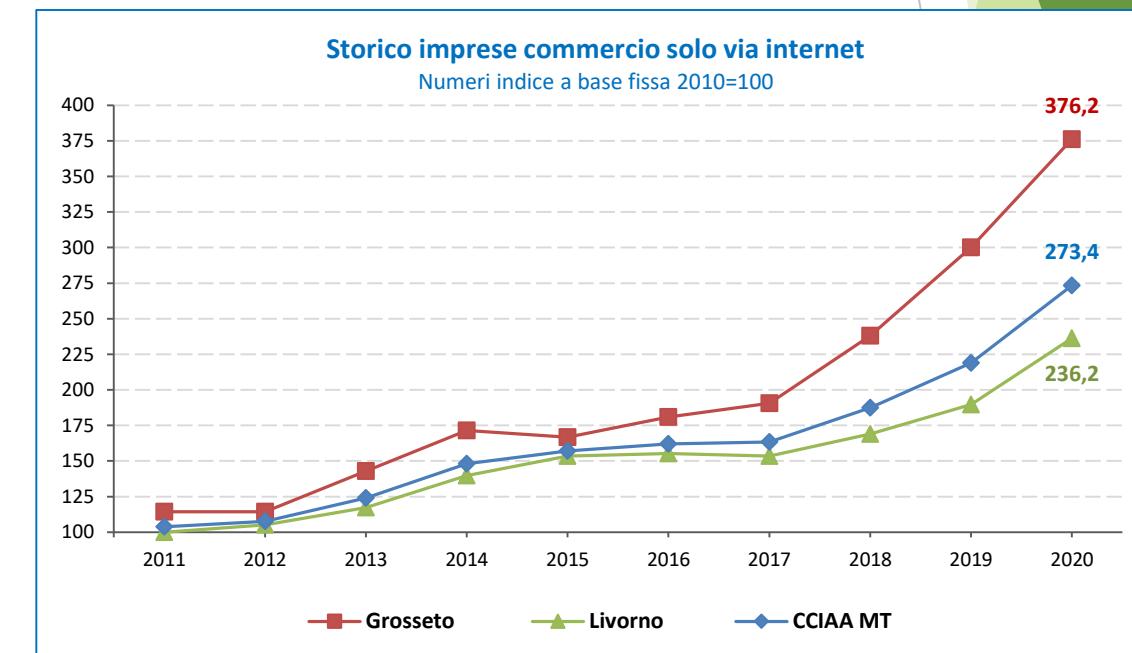
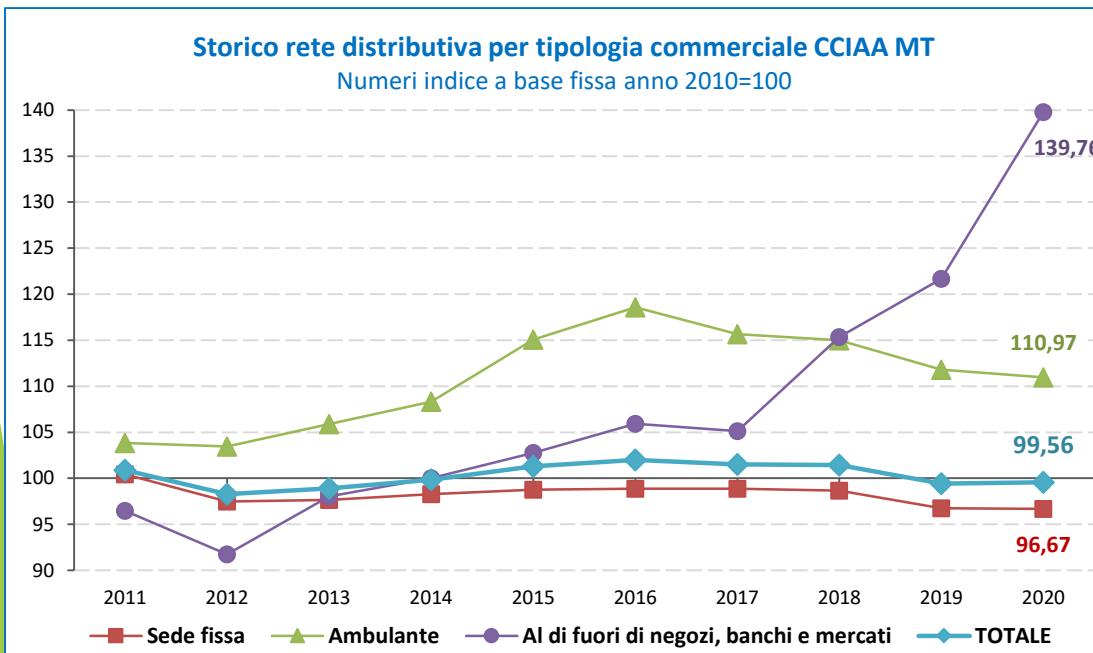
Il Commercio

- A livello nazionale i consumi sono calati di oltre 10 punti. Le vendite al dettaglio hanno subito una flessione mai rilevata prima, che ha riguardato solo e pesantemente il comparto non alimentare, mentre quello alimentare ha visto crescere i propri fatturati.
- Il lungo periodo d'incertezza ha fatto rimandare molte intenzioni di acquisto, altre sono state rese difficoltose o a volte impossibili dalla limitata possibilità di movimento. Tali comportamenti di consumo erano già stati osservati nei precedenti momenti di crisi ma in questo caso appaiono per certi versi amplificati: l'obbligo o la necessità di restare fra le mura domestiche ha portato all'enorme diffusione degli acquisti su internet, che nel 2020 hanno raggiunto volumi mai visti in precedenza.



Il Commercio

Le imprese operanti nel commercio sono diminuite né più né meno degli anni precedenti. La crisi ha semmai accelerato i processi di modifica strutturale già in atto: la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare quello di vicinato), a favore di quello fuori dai negozi, specialmente via internet. Crescono tendenzialmente le unità locali, in particolare quelle con sede fuori provincia, segno evidente che le imprese più strutturate sono anche quelle che hanno retto meglio gli urti di una crisi senza precedenti.



Il commercio con l'estero

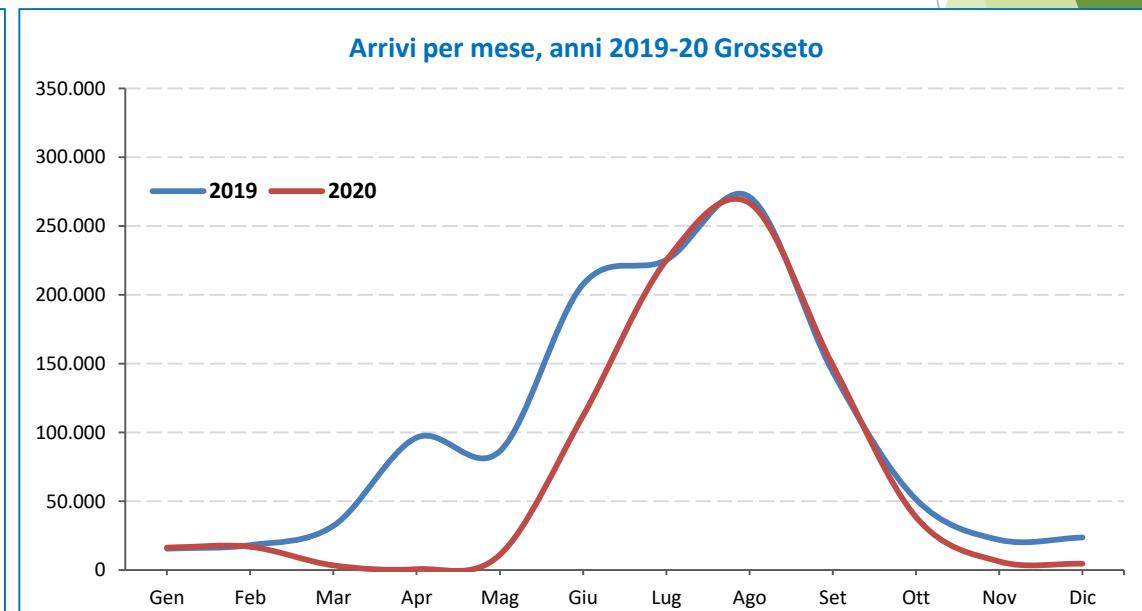
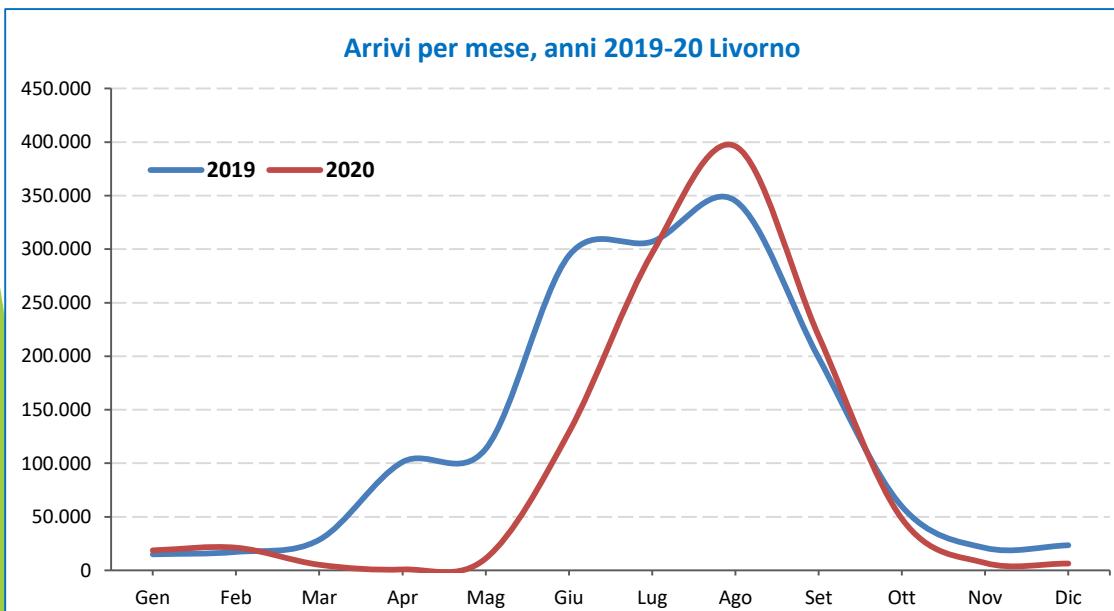
- Gli scambi globali di beni e servizi hanno pesantemente risentito dei contraccolpi derivanti dalle misure di contrasto alla pandemia. Nei Paesi sviluppati la caduta dei consumi interni si è accompagnata all'emergere di inevitabili “colli di bottiglia” nelle filiere globali e le limitazioni alla circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono trasformate in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: **presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari** e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima.
- Per Livorno, territorio con un forte grado di apertura verso l'estero, si calcolano variazioni ampiamente negative sia per l'export sia per l'import ed entrambe sono in massima parte ascrivibili agli andamenti delle principali voci commerciali: autoveicoli e prodotti energetici in entrata, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio ed al comparto dei metalli in uscita. Anche la Maremma, notoriamente dotata di una scarsa propensione all'export, archivia il 2020 con due andamenti negativi che risultano tutto sommato “ammortizzabili” dal sistema economico locale.

Commercio estero 2020: valori (mil. €) e variazioni tendenziali per territorio					
Territorio	2020 (provvisorio)		Saldo commerciale	Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export			
Livorno	3.599,1	1.504,8	-2.094,3	-41,6	-17,9
Grosseto	189,4	355,7	166,3	-4,8	-4,8
Toscana	27.963,6	40.571,6	12.608,0	5,0	-6,2
Italia	369.969,4	433.559,3	63.589,9	-12,8	-9,7

Di cui: export manifatturiero alimentare e farmaceutico 2020 - CCIAA MT			
Comparto	Export (mil. €)	Var. %	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	338,6	5,2	
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	103,5	736,7	

Il Turismo

- I comparti più colpiti sono stati quelli collegati al turismo. L'incidenza che l'economia generata da viaggi e vacanze ha sul PIL e sull'occupazione nazionale è notevole (circa il 15%), senza dimenticare il consistente giro d'affari delle seconde case e dei movimenti non rilevati dalle statistiche ufficiali. L'enorme flessione in termini di flussi turistici ha generato una vera e propria "mazzata" in particolare sul settore e sull'economia nazionale più in generale.
- Sono mancati in massima parte i turisti stranieri ed altre importanti dinamiche hanno contraddistinto il 2020: il turismo "di prossimità" ha premiato soprattutto le località naturalistiche (marittime *in primis*) a scapito delle città d'arte, il cui turismo è notoriamente trainato dagli stranieri. Molti degli italiani che avevano intenzione di recarsi all'estero hanno rinunciato, per poi dirottare verso destinazioni *domestiche*. Molte località, in particolare quelle balneari (ed è il caso del nostro territorio), hanno registrato notevoli afflussi soprattutto in luglio ed agosto, mentre nel resto dell'anno le strutture sono rimaste semivuote, se non addirittura chiuse.





Il Turismo

- Le variazioni delle province toscane sono distribuite in modo assai difforme, con una costante: la “picchiata” degli arrivi e delle presenze risulta meno marcata per alcune dei territori affacciati sul mare: Livorno, Grosseto e Massa-Carrara; mentre Pisa e Lucca scontano la mancanza degli stranieri nei capoluoghi ed evidenziano un palese scostamento tra il tracollo degli arrivi ed il crollo delle presenze, dovuto ad una maggiore tenuta del turismo balneare. Notte fonda per le province senza sbocchi sul mare, dove in alcuni casi si può parlare di una vera e propria *debacle*.
- A livello locale emerge una **notevole differenza** tra l’andamento del comparto alberghiero, letteralmente crollato, e quello **extralberghiero**, che mostra, almeno a Livorno, addirittura un incremento. Un fenomeno di difficile lettura, data la ben nota preferenza per l’extralberghiero dei turisti stranieri, che pure sono mancati. Gli italiani, probabilmente per ragioni legate alla paura di contrarre il virus, hanno preferito strutture nelle quali si passa più tempo all’aperto (campeggi, residence, villaggi turistici, ecc...).

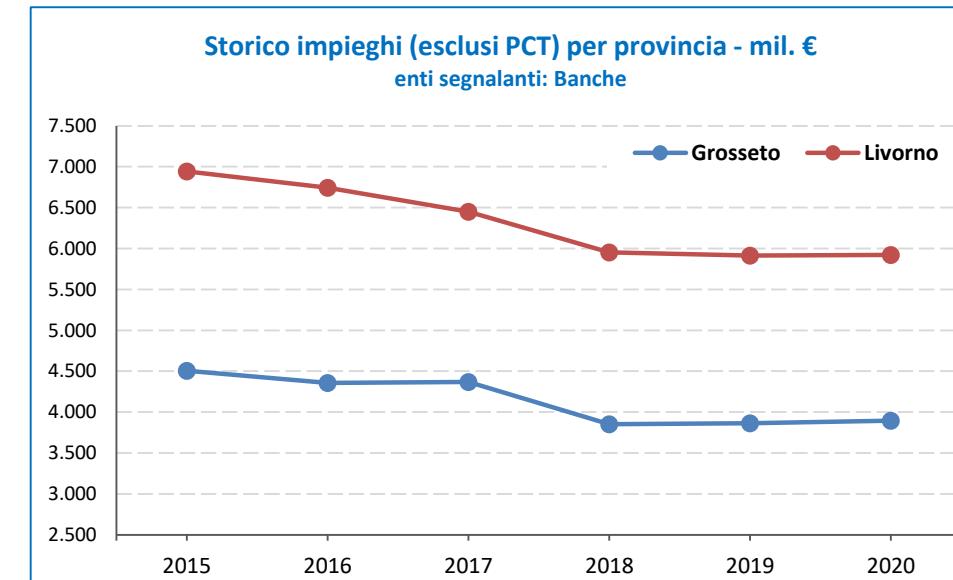
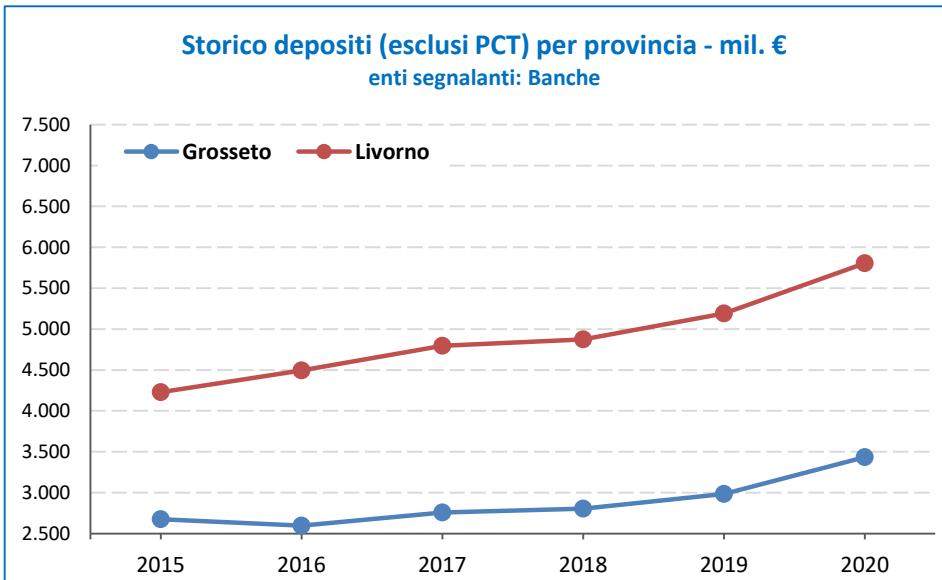
Flussi turistici 2020: variazioni tendenziali %		
Provincia	Arrivi	Presenze
Massa-Carrara	-32,9	-20,3
Lucca	-56,2	-43,8
Pistoia	-73,4	-69,5
Firenze	-77,2	-78,8
Livorno	-24,0	-19,7
Pisa	-62,7	-46,0
Arezzo	-52,4	-39,0
Siena	-55,8	-51,2
Grosseto	-28,7	-22,2
Prato	-65,8	-59,7
TOSCANA	-59,5	-50,0

Flussi turistici 2020 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Flussi turistici 2020						
Alberghieri	368.338	1.560.752	77.810	344.859	446.148	1.905.611
Extralberghieri	538.370	3.785.190	174.142	1.266.005	712.512	5.051.195
Totale Esercizi	906.708	5.345.942	251.952	1.610.864	1.158.660	6.956.806
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	-28,0%	-19,6%	-62,5%	-60,3%	-38,0%	-32,2%
Extralberghieri	12,5%	14,8%	-46,6%	-50,5%	-11,4%	-13,8%
Totale Esercizi	-8,4%	2,1%	-52,8%	-53,0%	-24,0%	-19,7%

Flussi turistici 2020 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Flussi turistici 2020						
Alberghieri	241.932	897.346	33.499	151.896	275.431	1.049.242
Extralberghieri	493.195	2.987.593	82.408	531.815	575.603	3.519.408
Totale Esercizi	735.127	3.884.939	115.907	683.711	851.034	4.568.650
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	-36,7%	-23,5%	-69,5%	-65,5%	-44,1%	-35,0%
Extralberghieri	-7,7%	-4,9%	-50,8%	-52,3%	-18,0%	-17,3%
Totale Esercizi	-19,8%	-10,0%	-58,2%	-56,1%	-28,7%	-22,2%

Il sistema del credito

- Nel 2020 continua e si rafforza la generalizzata tendenza alla **crescita dell'ammontare dei depositi bancari**. Fra le conseguenze “intangibili” che la pandemia ha prodotto c’è infatti una forte e diffusa incertezza che si traduce in comportamenti prudenziali da parte di famiglie ed imprese. Aumenta dunque la propensione al risparmio, diminuisce quella al consumo oltretutto depressa da una limitata possibilità negli spostamenti fisici (boom degli acquisti online); si riduce la capacità d’investimento delle imprese o si modifica, nell’emergenza, la pianificazione strategica già adottata, verso soluzioni che tendano a contrastare il virus e/o rispettino le numerose norme emanate dal Governo. Le banche hanno mantenuto politiche di prestito distese e le imprese hanno in parte utilizzato i prestiti per accumulare riserve ed il problema della liquidità, ritenuto più urgente nel lockdown, sembra essere superato (tranne forse nei settori turismo e ristorazione).
- **Dal lato degli impieghi s’inverte il preesistente e costante calo** già quasi arrestatosi nel 2019, in particolare per le imprese. In tal senso da ricordare l’ingente immissione di denaro pubblico destinato a varie categorie d’imprese in difficoltà, anche in forma di prestiti erogati dal sistema bancario e garantiti dallo Stato.



Il mercato del lavoro

- **In calo:** i residenti 15-64 anni in età da lavoro (soprattutto donne); la forza lavoro disponibile sul mercato ed il connesso tasso di attività (con eccezione di Livorno); gli occupati tranne a Grosseto; disoccupati e tasso di disoccupazione (con eccezione di Livorno) a seguito di incertezza, scoraggiamento e difficoltà di ricerca del lavoro.
- **In aumento:** gli inattivi ed il tasso di mancata partecipazione (con eccezione di Grosseto) per le suddette cause; le forze di lavoro potenziali che comprendono i disoccupati, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare (aumentati causa pandemia) e coloro che cercano lavoro ma non possono risultare disponibili nel breve termine (anche a causa delle misure di contenimento del contagio).
- In generale, circa 7 occupati su 10 sono **lavoratori dipendenti**, 3 **indipendenti**. A Livorno, ad una contrazione dell'1,7% dei dipendenti fa da contraltare un incremento degli indipendenti pari al 4,8%. In Maremma si registra invece un contenuto aumento pressoché simile per entrambe le categorie di occupati. Il trend locale non si rileva nei territori di *benchmark*, dove i lavoratori indipendenti sono diminuiti più dei dipendenti.

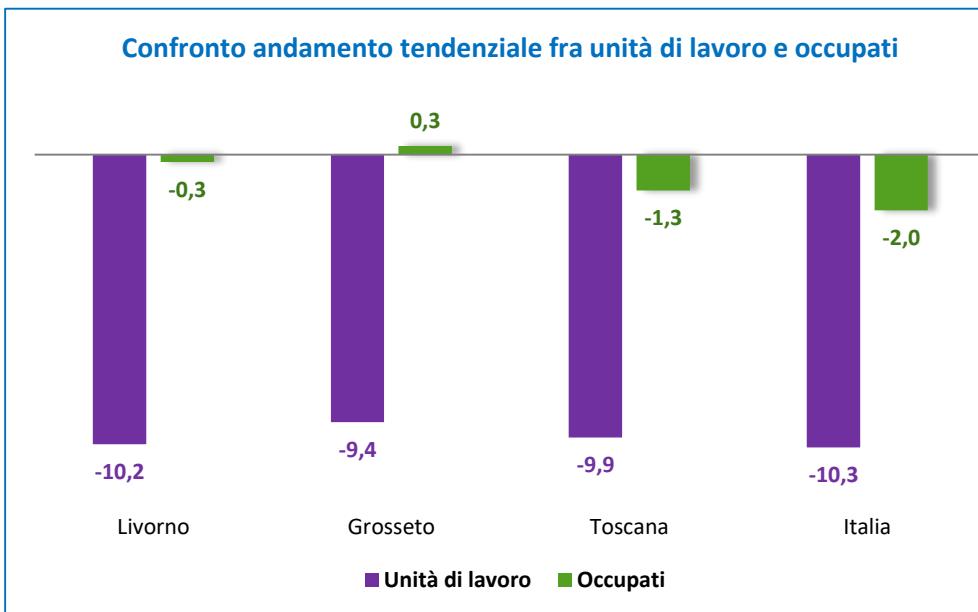
Quadro di sintesi dell'andamento degli indicatori del mercato del lavoro 2020										
	Il colore indica la differenza annua: positiva (verde), negativa (rosso), stabile (giallo)									
	Forze lavoro	Tasso attività	Occupati	Unità di lavoro	Tasso occupazione	Disoccupati	Forze lavoro potenziali	Tasso disoccupazione	Inattivi	Tasso mancata partecipazione
Livorno	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Grosseto	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Toscana	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Italia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Prometeia

Il mercato del lavoro

- ▶ Il numero degli occupati, pur in generale diminuzione, è stato sicuramente «protetto» dalle misure governative emanate in tal senso.
- ▶ L'analisi dell'andamento delle **unità di lavoro**(*) a tempo pieno effettivamente impiegate, offre una stima più corretta sul calo di lavoro realmente patito nell'anno: ovunque circa il 10%. Il minor impiego del fattore lavoro ha interessato tutti i settori economici ma in maggior misura industria e servizi.

(*) **Unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate:** indicatore che “quantifica” il volume di lavoro effettivamente prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi infatti dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia, ecc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano un'unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).





Il mercato del lavoro

- La pandemia ha avuto l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, primo tra tutti quello di genere, ma ha ampliato anche la distanza intergenerazionale. A pagare gli effetti della crisi, dopo le donne, sono infatti soprattutto i giovani ma anche gli appartenenti alla fascia 35-44 anni. Grosseto si distingue per un mercato tendenzialmente «più giovane» per effetto di un tasso di occupazione più alto dei 15-34enni. Per Livorno si segnala invece un lieve aumento del tasso di occupazione fra i 25 ed i 34 anni, in controtendenza rispetto agli altri territori.
- Il generalizzato aumento della popolazione inattiva in età da lavoro svela l'esistenza di un effetto “scoraggiamento” più accentuato nelle fasce di età fino a 35 anni, dove il tasso di inattività è quasi ovunque in crescita.

	Tasso di occupazione per fascia di età, anno e territorio							
	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24 anni	19,1	14,9	25,6	23,0	20,5	18,1	18,5	16,8
25-34 anni	63,3	64,4	69,6	69,2	62,5	60,7	62,5	60,7
35-44 anni	80,0	76,3	81,4	78,9	73,5	72,9	73,5	72,9
45-54 anni	78,4	79,1	80,9	81,3	82,5	82,1	73,2	72,8
55-64 anni	56,5	56,9	59,5	59,6	60,5	61,9	54,3	54,2

Cassa Integrazione Guadagni

I dati provinciali relativi al Fondo di Integrazione Salariale (FIS) sono una stima del Centro Studi e Servizi

Ore di CIG 2020 autorizzate dall'INPS per tipologia di cassa e territorio e variazioni assolute						
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale senza FIS	Stima FIS	Totale con FIS
2020						
Livorno	8.343.314	1.474.108	3.837.105	13.654.527	6.650.302	20.304.829
Grosseto	2.320.285	82.796	2.251.575	4.654.656	2.267.004	6.921.660
Toscana	126.134.549	9.292.833	51.284.891	186.712.273	90.936.367	277.648.640
Italia	1.979.786.234	182.305.760	798.594.622	2.960.686.616	1.368.346.809	4.329.033.425
Variazione assoluta sul 2019						
Livorno	8.112.944	-8.255.134	3.837.105	3.694.915	6.507.490	10.202.405
Grosseto	2.157.587	-10.694	2.251.473	4.398.366	2.263.329	6.661.695
Toscana	121.922.184	-5.183.498	51.275.591	168.014.277	90.668.254	258.682.531
Italia	1.874.349.072	29.317.393	797.366.549	2.701.033.014	1.351.717.959	4.052.750.973

- Il mercato del lavoro ha affrontato l'emergenza sanitaria da una situazione che già a fine 2019 risultava complessa e di difficile soluzione, stante anche il carattere straordinario della maggior parte delle ore di CIG accordate dall'istituto di previdenza nazionale (salvo Grosseto, dove prevaleva la cassa ordinaria).
- Nel complesso, le ore di integrazione economica (CIG+FIS) autorizzate per i dipendenti delle imprese con sede nelle province di Livorno e Grosseto sono state oltre 27 milioni, quasi il 10% dell'autorizzato a livello regionale. Le ore di CIG richieste con causale COVID 19 sono state imputate alle tipologie di cassa «ordinaria» e «in deroga»; è stato inoltre consentito l'accesso all'assegno CIG ordinario anche ai lavoratori del fondo di solidarietà.

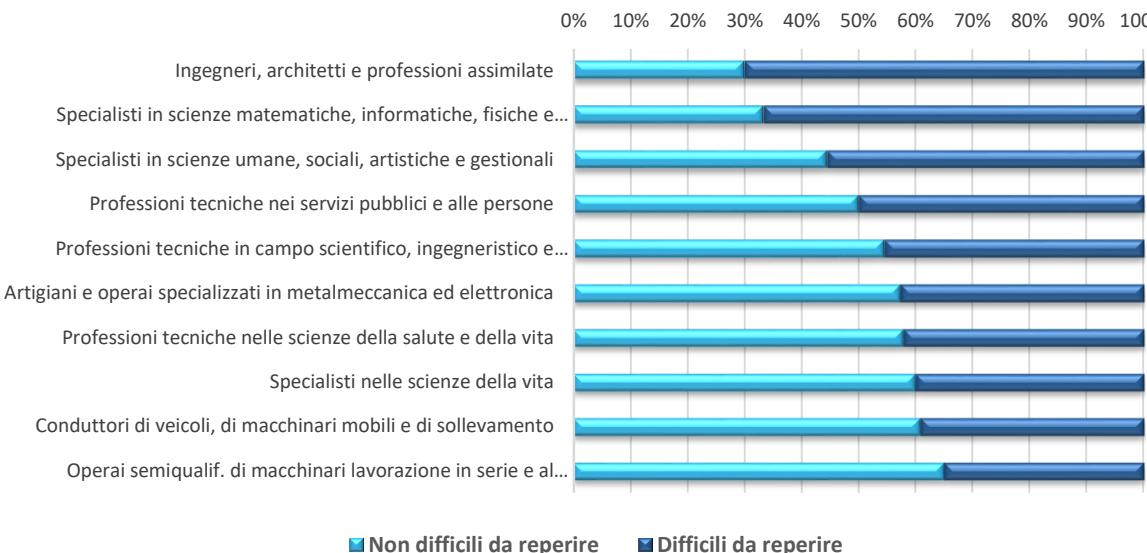
Sistema Informativo Excelsior

Fabbisogni professionali e formativi delle imprese dell'Industria e dei Servizi con almeno un dipendente

- **Calo delle assunzioni previste.** Circa la metà delle imprese (49% LI e 53% GR) ha previsto assunzioni nel 2020, più che in Toscana (44%) e Italia (46%) ma ampiamente inferiore al dichiarato nel 2019 (63% LI e 66% GR). Le nuove entrate previste ammontano a quasi 19 mila unità a Livorno e 12 mila a Grosseto, rispettivamente -30% e -22% sul 2019. Le imprese hanno ridotto le assunzioni e frenato le cessazioni sia per il blocco dei licenziamenti, sia per la consistente riduzione delle attivazioni di contratti di lavoro di breve e brevissima durata.
- **Spinta della pandemia alla trasformazione digitale.** Nel 2020 il 60% delle imprese livornesi ed il 64% di quelle grossetane ha effettuato investimenti nella trasformazione digitale (62% Toscana, Italia 65%) mentre nel periodo 2015-2019 solo poco più della metà era interessata da progetti di investimento in digitalizzazione.

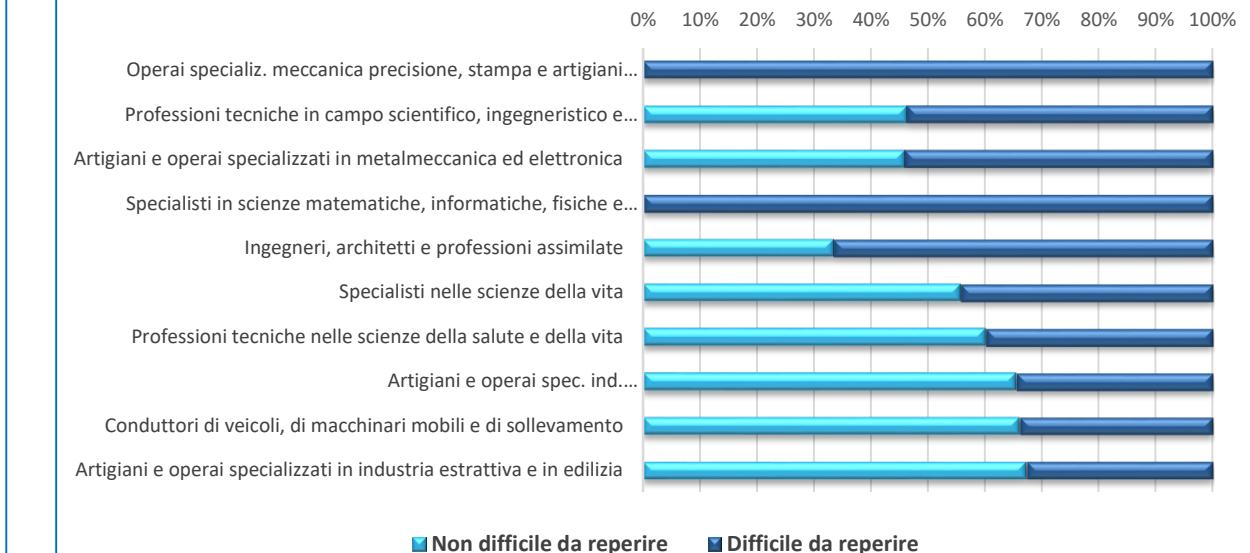
Prime 10 categorie professionali con le maggiori difficoltà di reperimento - 2020

Valori riferiti al totale assunti previsti in provincia di Livorno



Prime 10 categorie professionali con le maggiori difficoltà di reperimento - 2020

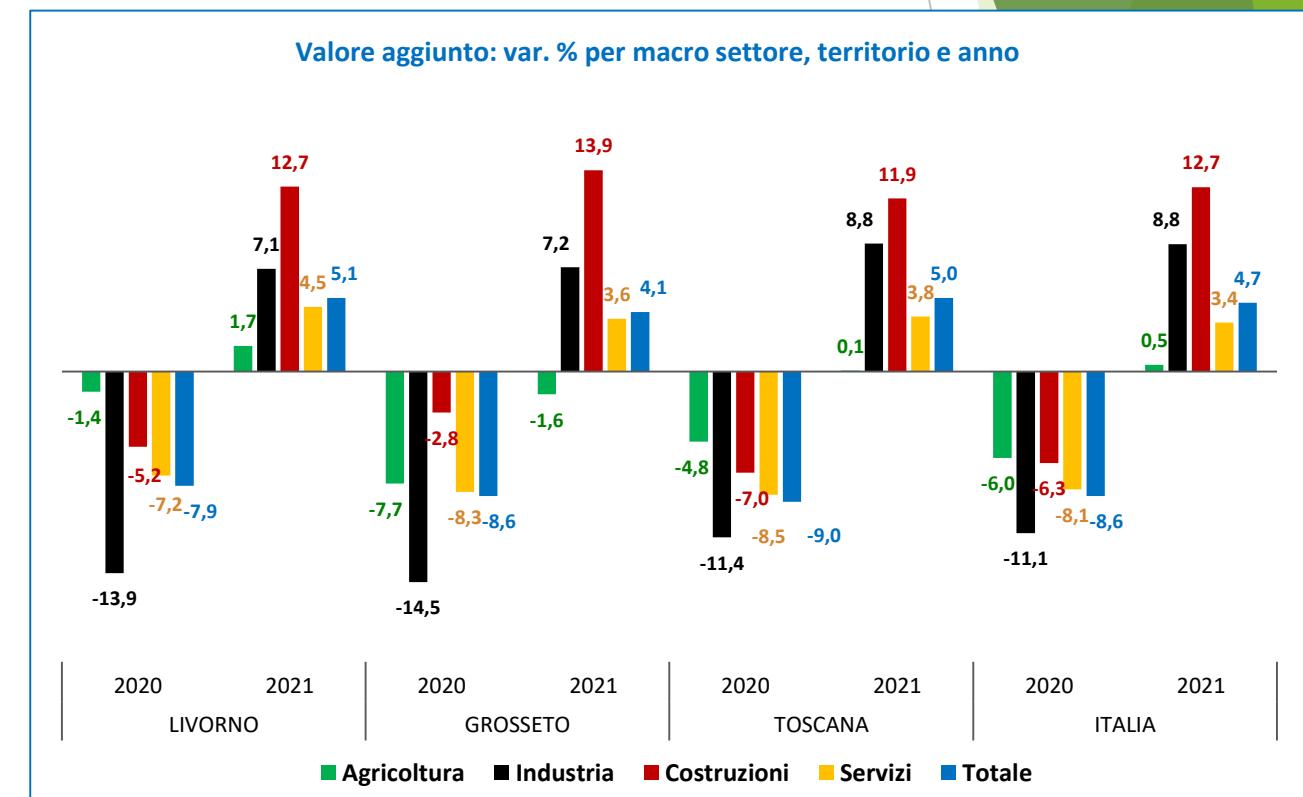
Valori riferiti al totale assunti previsti in provincia di Grosseto



Contabilità territoriale e scenari previsionali

Elaborazioni su dati Prometeia S.p.A.

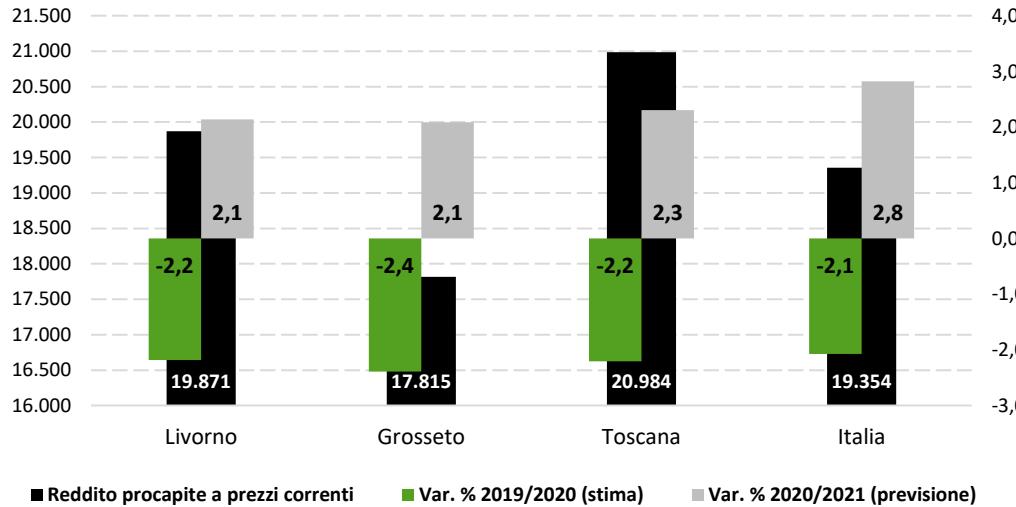
- ▶ Si stima che nel 2020 il **valore aggiunto** si sia tendenzialmente ridotto del 7,9% a Livorno e dell'8,6% a Grosseto (-9,0% Toscana, -8,6% Italia). Nel 2020 è stato toccato il punto di minimo degli ultimi 10 anni, con un ammontare di ricchezza prodotta che, per tutti i territori, risulta di poco inferiore di quella rilevata nel 2013.
- ▶ Per il 2021 le previsioni indicano la possibilità di un parziale recupero della ricchezza persa, anche se il valore della stessa rimarrà comunque complessivamente al di sotto del dato 2019.
- ▶ Nel 2021, soprattutto a seguito dei noti massicci interventi di sostegno al settore, potremmo assistere ad un exploit dell'edilizia. Nonostante la crescita di valore aggiunto, gli altri macrosettori faranno ancora a ritrovare i livelli precedenti alla crisi sanitaria. Gli effetti dell'epidemia sembrano avere amplificato in particolare la debolezza dell'Industria che, registrando nel 2020 il maggior calo di valore aggiunto, continua a diminuire il suo contributo alla determinazione della ricchezza.



Contabilità territoriale e scenari previsionali

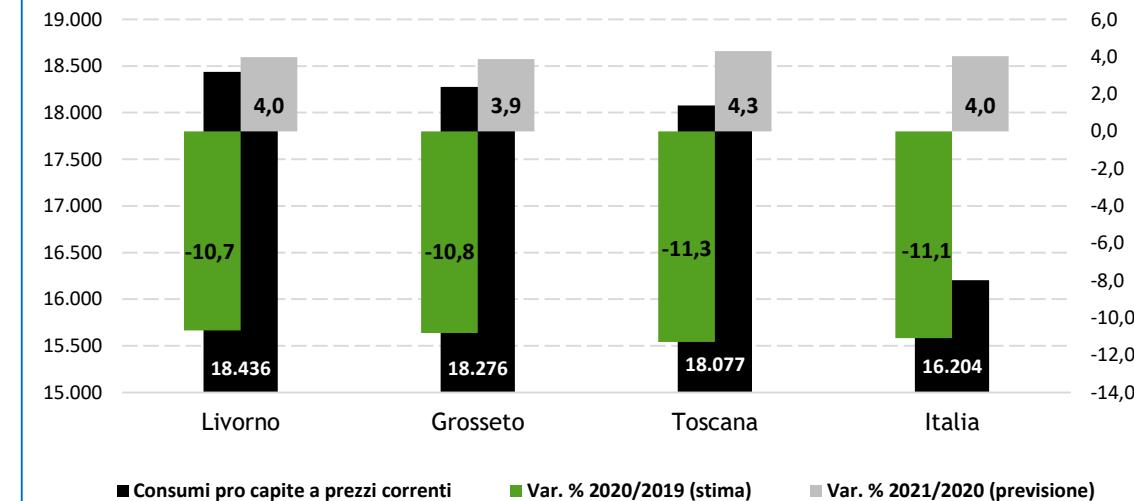
Elaborazioni su dati Prometeia S.p.A.

Reddito procapite 2020, var. % 2020/2019, var. % 2021/2020



- Il **reddito pro capite** ha subito una contrazione che è scesa ovunque sotto ai due punti percentuali. Per il 2021 è previsto un recupero di quanto perso l'anno precedente solo a livello regionale e nazionale: alle nostre province occorrerà probabilmente qualche trimestre in più.

Consumi procapite 2020, var. % 2020/2019 e var. % 2021/2020



- In tutti i territori esaminati, il calo tendenziale dei **consumi** supera la soglia dei dieci punti percentuali e questo enorme ammacco sarà recuperato solo parzialmente nel 2021. Aumenta ovunque la propensione al risparmio, anche per le «cicale» livornesi.
- La pandemia probabilmente acuirà le disuguaglianze preesistenti: i soggetti con un lavoro stabile da dipendente mostreranno un più o meno rapido recupero di quanto perso. Ci si attende, al contrario, una prolungata permanenza in stato di difficoltà delle componenti più deboli della popolazione: su quest'ultime l'impatto della crisi non avrà solo natura contingente.



**Il domani, il non ancora, non è assenza,
negazione, vuoto.
E' ciò che riempie di significato il cammino ed è
dunque «già».**

da Le rovine del progresso. Claudio Magris

Giornata dell'Economia 2021

16 luglio 2021